

## Monteviasco, sette anni appesa a un filo: storia della funivia e del borgo che resiste

Pubblicato: Sabato 9 Agosto 2025



Nel cuore della Val Veddasca, incastonato tra boschi ripidi, c'è un piccolo borgo sospeso nel tempo: Monteviasco, raggiungibile solo **a piedi tramite una ripida mulattiera di circa 1400 gradini** o in pochi minuti di viaggio con una piccola **funivia**. Per secoli l'isolamento ha scandito la vita di questo villaggio senza strade carrozzabili: gli anziani ricordano ancora quando si saliva con le gerle colme sulle spalle lungo la scalinata di pietra – “quello sì che era faticoso” racconta Rosina, 87 anni, una delle storiche abitanti. L'arrivo della funivia sul finire degli **anni '80** ha cambiato tutto: **dal 1989**, anno di inaugurazione dell'impianto, Monteviasco ha visto una piccola rinascita, con i suoi abitanti finalmente “collegati” al fondovalle e un nuovo flusso di visitatori e villeggianti attirati dal fascino di un borgo fuori dal tempo.

### Un cambiamento che ha fatto storia

Grazie alla funivia – una cabina da pochi posti in grado di superare **500 metri di dislivello** – la vita quotidiana sul monte era diventata più semplice. “**Erano dieci anni che non scendevo a piedi**”, confessava un abitante dopo essersi abituato alla comodità del cavo a fune. Le forniture alimentari, il gas per scaldare le case, i libri per la scuola dei bambini: tutto arrivava senza più dover caricare le spalle e affrontare ore di salita. **Tre ristoranti** hanno potuto prosperare in vetta, così come un piccolo ostello e il circolo cooperativo locale. Nei fine settimana il borgo brulicava di vita: “*qui nei weekend si riempie*

*di gente, tante persone hanno sistemato le vecchie case di famiglia e vengono su a riposarsi”, raccontava con orgoglio la stessa Rosina, notando come a Monteviasco non ci siano case abbandonate ma anzi tanti turisti affezionati. La funivia non era solo un mezzo di trasporto, ma un filo sottile che teneva insieme la comunità e la sua economia montana.*

## Il dramma del 2018 e la chiusura della funivia

Tutto questo equilibrio si è spezzato bruscamente **il 12 novembre 2018**. Quella mattina Silvano Dellea – **60 anni, manutentore e manovratore** dell’impianto – ha perso la vita in un tragico incidente alla stazione di valle della funivia. L’uomo è rimasto **stritolato da un movimento improvviso della cabina**, in circostanze che hanno subito fatto sospettare gravi negligenze tecniche. Sul posto sono accorsi i soccorsi, ma per Silvano non c’era più nulla da fare. La magistratura di Varese ha messo immediatamente **sotto sequestro** l’impianto aprendo un’inchiesta per **omicidio colposo**, ben presto estesa a una decina di persone coinvolte a vario titolo nella gestione e nei controlli della funivia.

Le perizie tecniche disposte dal PM hanno rivelato **“gravi carenze strutturali e procedurali”**: in particolare una piattaforma mobile non garantiva la sicurezza durante le operazioni, rendendo di fatto la struttura *“inidonea allo scopo”* e causando la tragedia. Di fronte a queste risultanze, l’Ustif – l’ufficio ministeriale che sovrintende agli impianti a fune – ha **sospeso il nulla osta** della funivia, vietandone l’esercizio fino a quando non fossero effettuati interventi di adeguamento sostanziali.

## Un borgo che resiste all’isolamento

Quella funivia gialla, simbolo di modernità per il borgo, è rimasta così **immobile e silenziosa**. All’improvviso Monteviasco tornava indietro di decenni, ripiombando nell’isolamento forzato proprio alla vigilia dell’inverno. **I sette residenti fissi** del paese – perlopiù anziani – si sono ritrovati di nuovo *“raggiungibili solo con la mulattiera da 1400 e passa gradini”*, l’unica via per approvvigionamenti, emergenze e contatti col mondo esterno. Ma la comunità e le istituzioni non hanno abbandonato il borgo: nei giorni immediatamente successivi all’incidente i **Carabinieri della stazione di Dumenza** hanno iniziato una staffetta quotidiana per assistere gli abitanti isolati. La posta e le medicine venivano lasciate dai portalettere a valle e raccolte dai militari, che le infilavano negli zaini e si incamminavano su per la mulattiera, spesso nella neve, per **consegnare bollette e generi di prima necessità ai pochi residenti**. In paese li attendevano volti conosciuti e riconoscenti: *“Se mi portate altre cose devo uscire di casa io, ho ancora scorte”* scherzava la tenace Rosina ai Carabinieri, abituata da sempre ad arrangiarsi in autonomia. C’era chi, come Augusto, faceva i conti persino con le necessità del proprio cane anziano: *“Trixi ha 15 anni, se devo scendere a piedi con la neve diventa un problema”*. E chi, come il pastore **Giordano**, iniziava a valutare la resa: unico allevatore rimasto con **30 pecore e 4 mucche**, dopo anni di resistenza vedeva la famiglia trasferirsi a valle e pensava di seguirla, nonostante Monteviasco fosse la sua vita.

## La ripresa della funivia e il futuro di Monteviasco

Nel corso del 2023 una cooperativa specializzata ha eseguito i lavori di manutenzione straordinaria sull’impianto – nuovi sistemi di sicurezza, revisione dei motori e dei freni, collaudo dei cavi – sotto la supervisione dell’Ustif e con fondi regionali dedicati. A giugno 2024 il Prefetto dichiarava ancora *“tempi incerti”* sulla riapertura, preoccupato per i ritardi accumulati. Ma nel **agosto 2025** è giunta la notizia tanto attesa: l’agenzia nazionale Anfsisa (competente per la sicurezza dei trasporti) ha finalmente concesso il **nulla osta** per riprendere il servizio.

**Domenica 10 agosto 2025**, di buon mattino, la piccola cabina gialla tornerà a salire e scendere dalla

montagna. In una prima fase il servizio sarà attivo **sei giorni su sette** dalle 9 alle 18, con l'obiettivo di estendere l'orario e tornare presto a corse giornaliere continue.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it